

# REPORT SULLA PRECARIETÀ

## I semestre 2023

Assunzioni/cessazioni

Saldo occupazionale

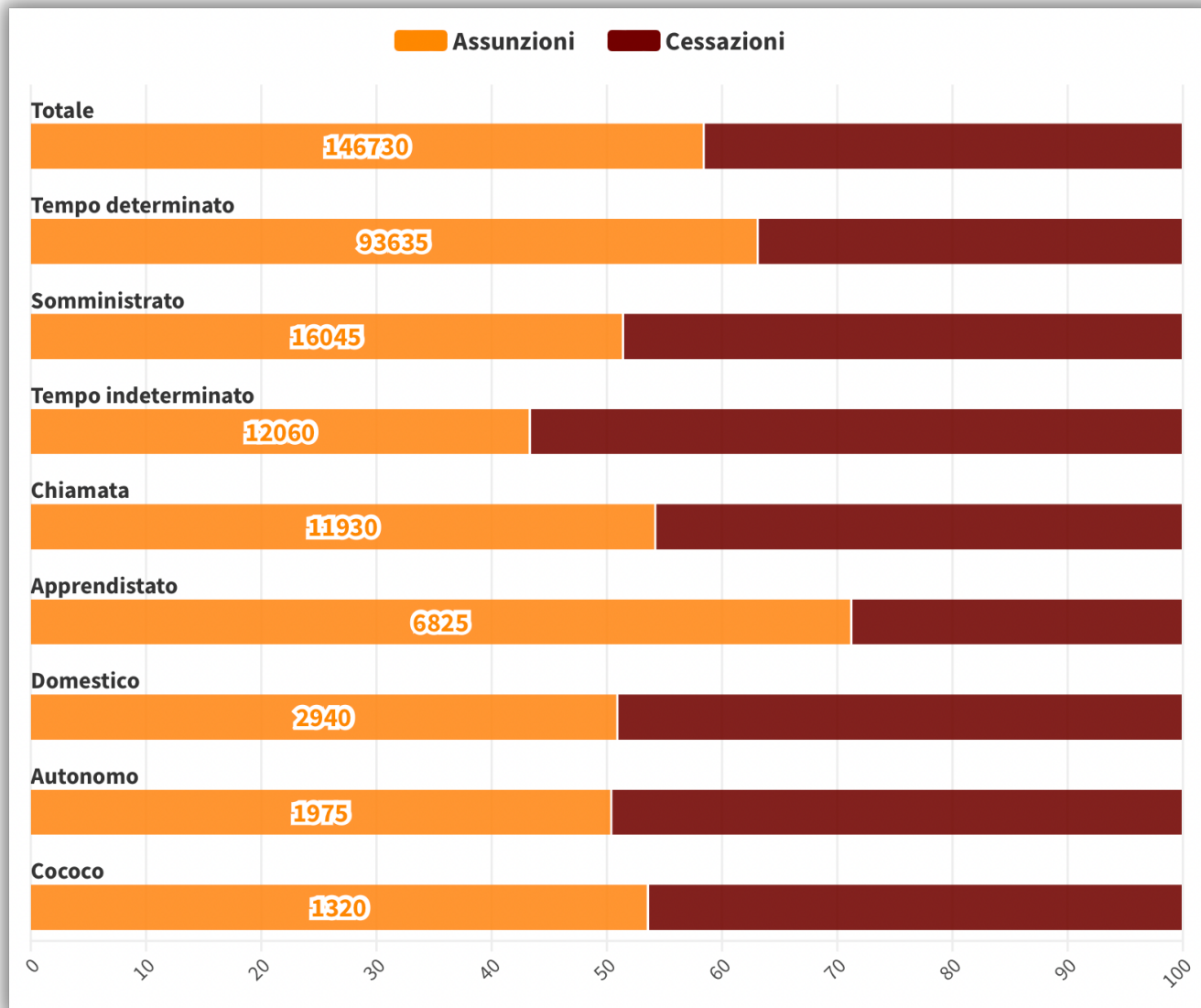
Distribuzione contratti assunzioni

Contratti per età

Part time per tipo contratto e genere



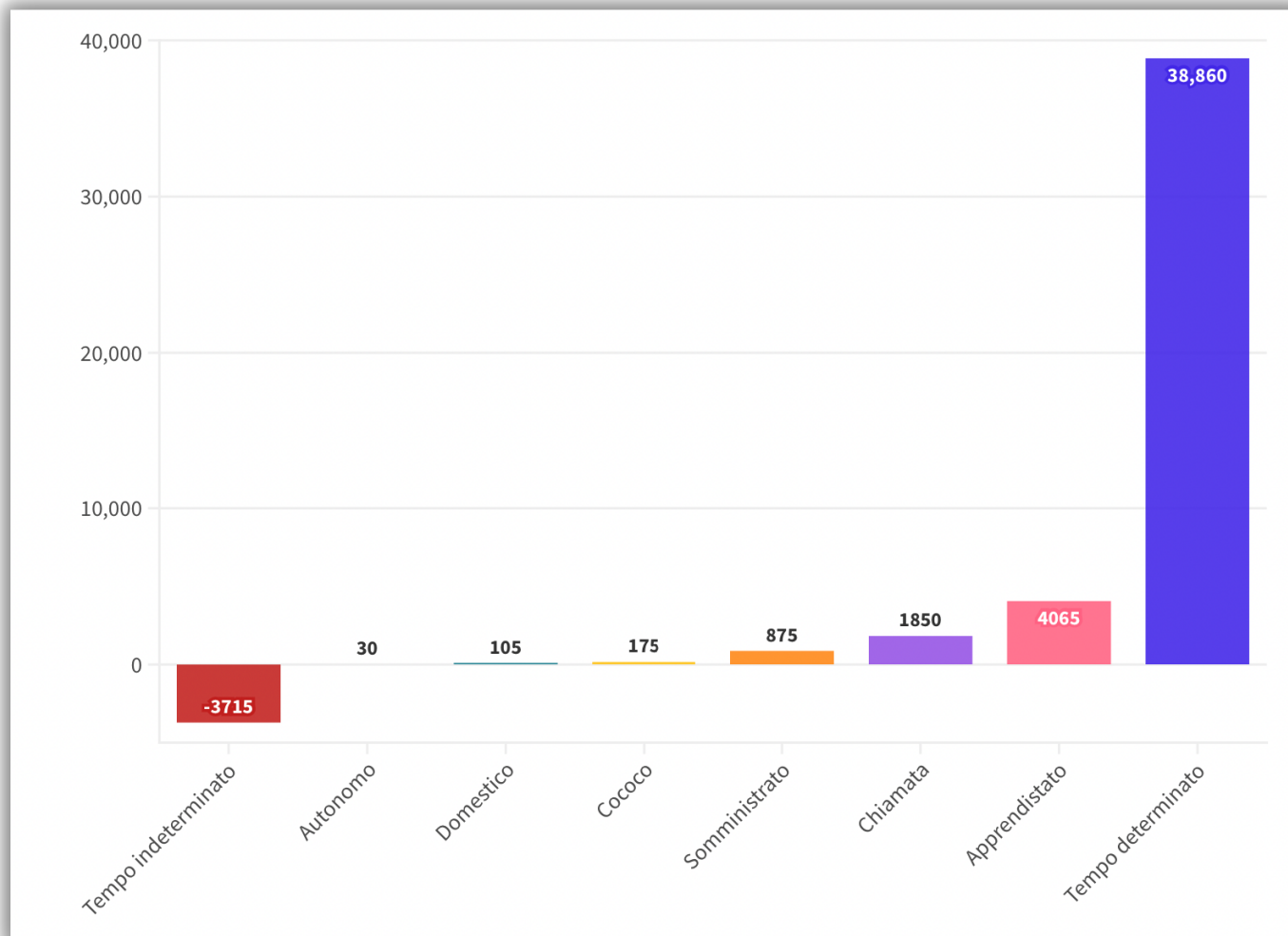
# Assunzioni/cessazioni I semestre 2023



Il rapporto tra assunzioni e cessazioni risulta positivo per tutte le tipologie di contratto, in particolare i contratti a **tempo determinato** registrano un grande numero di assunzioni rispetto alle cessazioni.

Unica eccezione è costituita dai **contratti a tempo indeterminato**, tra i quali le cessazioni sono di molto superiori alle nuove assunzioni.

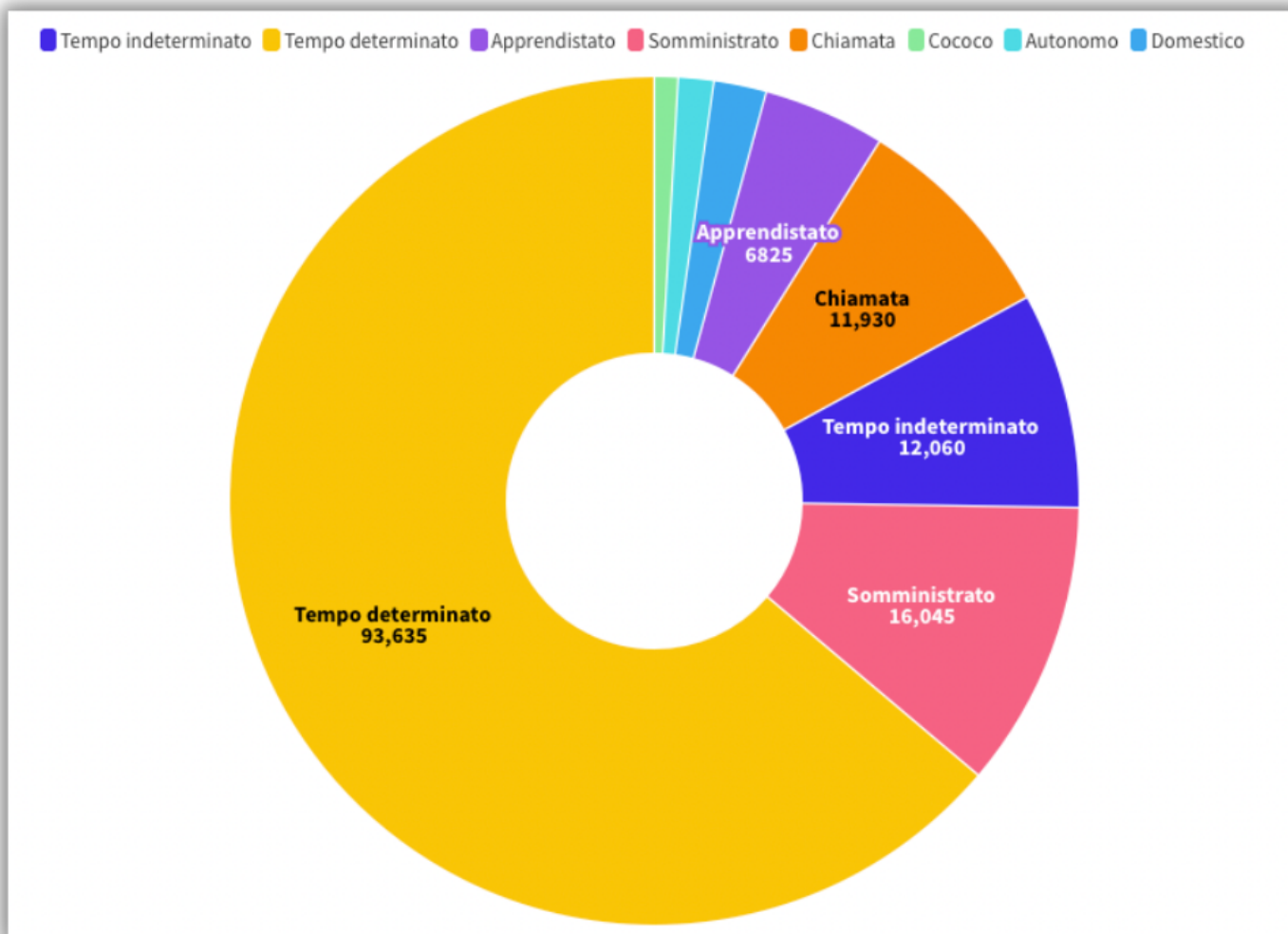
# Saldo occupazionale I semestre 2023



I numeri assoluti riflettono un mercato del lavoro in cui aumentano le assunzioni, perché aumentano i **contratti di breve durata o comunque precari**.

Il primo semestre del 2023 ha visto una importante crescita dei **contratti di apprendistato**, a cui fa da contraltare il saldo nettamente negativo dei tempi indeterminati.

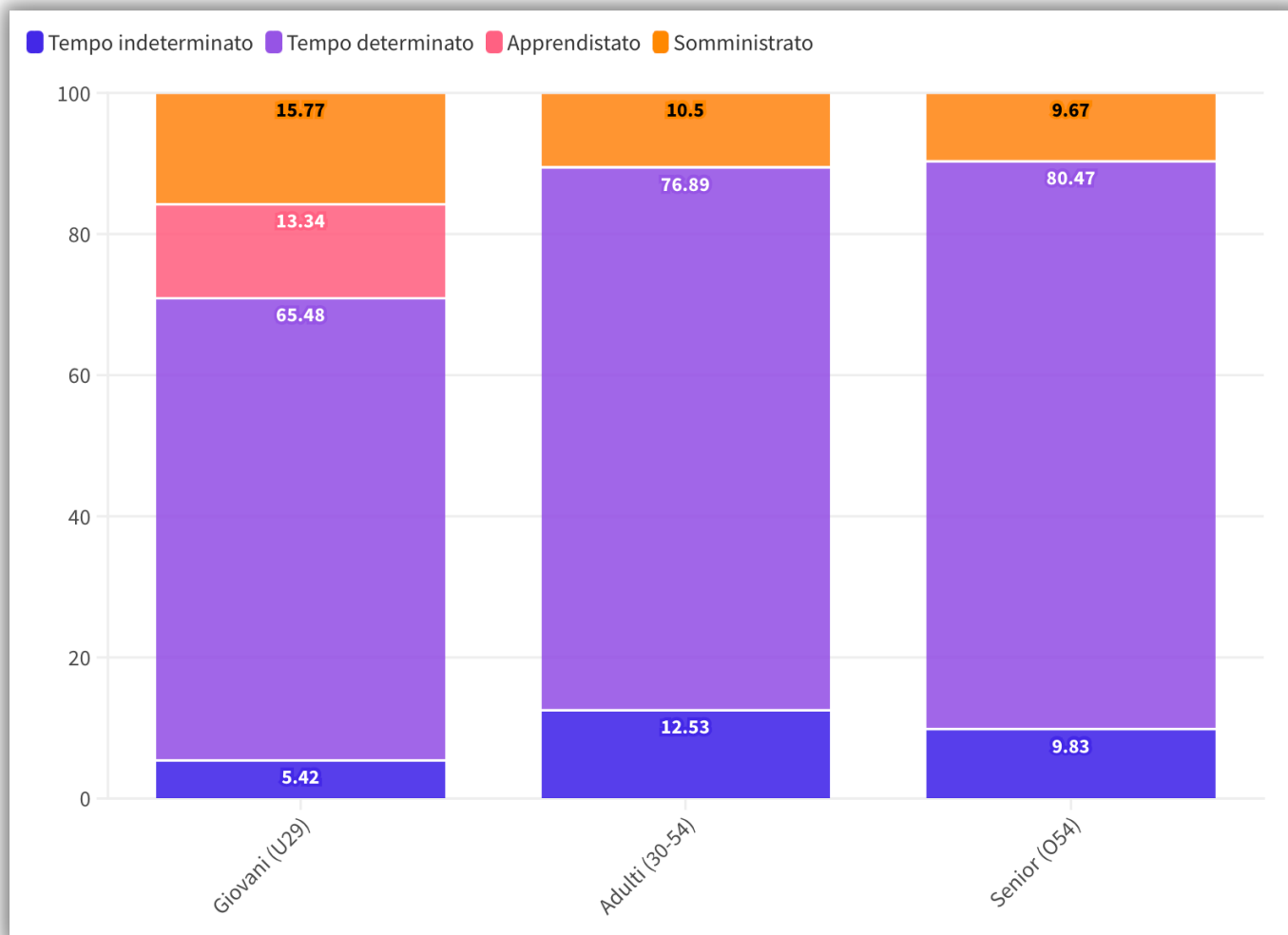
# Distribuzione assunzioni I semestre



Analizzando la distribuzione delle assunzioni, risulta subito evidente come i **contratti precari** rappresentino, con diverse distribuzioni, la tipologia dominante.

I contratti a tempo indeterminato sono meno di quelli in somministrazione e all'incirca uguali nel numero ai **contratti a chiamata**.

# Distribuzione per età I semestre



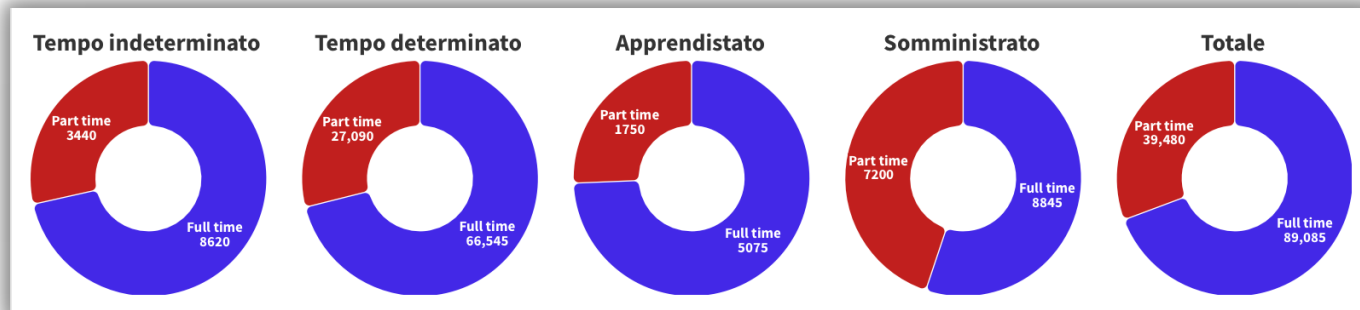
Risulta poi evidente come i più penalizzati risultino essere i **giovani (under 29)**.

Solo un contratto su venti in questa fascia d'età è a tempo indeterminato.

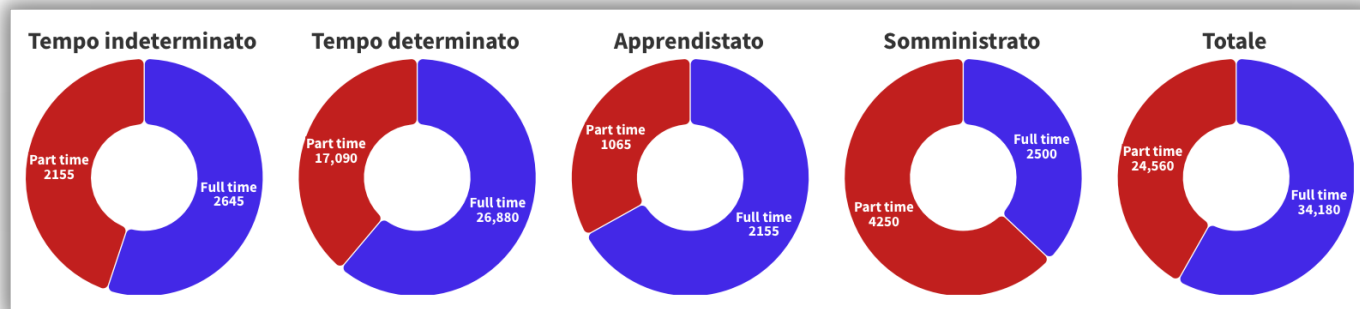
Oltre ai contratti a chiamata, i giovani sono anche i principali destinatari dei **contratti in somministrazione**, più del 15% del totale.

# Il part time nei contratti

Le percentuali di PT per contratto



Le percentuali di PT per contratto nelle donne



Un altro dato indice della qualità dei contratti stipulati nel primo semestre 2023 è l'enorme **numero di part time**.

Nel totale i contratti part time costituiscono il 30,7%, quasi uno su tre.

Per le donne il dato è più preoccupante, raggiungendo il **41,8% più di 2 su 5**.